

◆ **Le proposte delle associazioni saranno ascoltate anche per gli aiuti ai Balcani**

◆ **Tornano alle organizzazioni fondi che erano stati destinati alle missioni militari**

Tra pacifisti e D'Alema riparte il dialogo

Sbloccati 90 miliardi per la cooperazione

TONI FONTANA

ROMA Il dialogo era ricominciato a settembre quando D'Alema si recò alla marcia per la pace di Assisi. Erano passati tre mesi dalla fine della guerra in Kosovo e lì, tra bandiere colorate e marciatori, ricominciò un confronto che ieri a Roma ha registrato un altro passo in avanti.

Per un'ora e mezza i rappresentanti dell'arcipelago della Tavola della Pace (oltre mille associazioni, gruppi di base ed enti locali) si sono confrontati con il presidente del consiglio sui temi della politica internazionale e soprattutto su alcuni provvedimenti che in questi anni sono stati al centro delle loro battaglie. «Restano punti di vista diversi - ci dice Flavio Lotti, coordinatore della Tavola - che vanno tuttavia armonizzati. Nell'incontro sono stati presi importanti impegni».

Si è deciso di rendere permanente il confronto sui temi della cancellazione del debito dei paesi in via di sviluppo, della riforma della cooperazione e dell'istituzione del servizio civile nazionale. I movimenti intendono portare il loro contributo di proposte in vista dell'approvazione delle tre leggi che il governo intende far approvare entro il 2001. Si è parlato della situazione nei Balcani e D'Alema ha ribadito la convinzione che è necessario giungere ad un'attenuazione delle sanzioni che colpiscono la Serbia. I rappresentanti della ta-

vola della Pace (erano presenti i membri del consiglio direttivo che comprende Acli, Arci, i Francescani di Assisi, sindacati e organizzazioni non governative) hanno posto l'accento sulla necessità di rendere costante il confronto come è avvenuto negli anni scorsi per definire le iniziative di solidarietà in Bosnia. In quella occasione l'apporto dell'arcipelago pacifista fu utile per indirizzare una parte delle risorse e degli aiuti direttamente alla società civile devastata dal conflitto e non solo alla realizzazione delle infrastrutture. È appunto sulla scorta di quell'esperienza che l'arcipelago pacifista propone di riprendere i lavori del «tavolo» che non si riunisce dall'aprile dello scorso anno. Su questo D'Alema si è detto intenzionato a mettere in agenda una riunione di coordinamento con le associazioni e gli enti che operano nei Balcani. Lavoro in comune anche per quanto riguarda la «democratizzazione» dell'Onu. In vista dell'assemblea generale delle Nazioni Unite che si terrà a settembre si è deciso di istituire una «delegazione» nella quale oltre al ministero degli Esteri e il Parlamento saranno rappresentate anche le associazioni.

Il fatto che si siano registrati impegni e programmi comuni non ha annullato le differenze. «Oggi non è scoppiata nessuna pace - ha commentato Lotti - non siamo del resto in guerra ci sono dissensi profondi, diverse posizioni politiche e differenti ruoli

però ciò non vuol dire che debba spegnersi ogni tentativo di verifica su alcuni obiettivi che possono coincidere». Discutendo della situazione in Cecenia i pacifisti hanno ribadito che gli avvenimenti confermano «l'incrinatura definitiva del principio della guerra umanitaria». D'Alema ha anche annunciato nel corso dell'incontro che il governo, con un proprio emendamento, ha reintegrato 90 dei 110 miliardi che inizialmente erano stati dirottati

dalla cooperazione per coprire i costi di alcune missioni umanitarie delle Forze Armate. Un'iniziativa in tal senso era stata sollecitata da numerose associazioni non governative. Positivo il commento delle Acli che sottolineano anche l'aumento dei fondi per la cooperazione previsto dalla Finanziaria «quale segnale positivo della volontà del governo di sostenere le attività volte a rimuovere la causa della povertà ed el sottosviluppo».



Un anziano kosovaro

KOSOVO
«Eurocorpo»
alla guida
della Kfor

BRUXELLES Lo stato maggiore dell'Eurocorpo franco-tedesco assumerà per sei mesi il comando della Forza Kfor in Kosovo a partire dall'aprile prossimo. È quanto hanno deciso ieri gli ambasciatori dei paesi membri della Nato, che hanno al contempo sostanzialmente determinato anche chi prenderà la guida della missione alla fine del 2000: saranno congiuntamente altri due stati maggiori della Nato, Landsouth (con base a Vicenza) e Landsoutheast (con base ad Smirne, in Turchia). La scelta dell'Eurocorpo - creato nel 1993 da Francia, Germania e Belgio, cui si sono uniti più tardi Spagna e Lussemburgo - è un segnale della volontà degli europei di far progredire il progetto per un'identità di difesa autonoma, varato al vertice Ue di Helsinki a dicembre. Le forze armate italiane «non hanno mai utilizzato, non dispongono, né prevedono di acquisire munizionamento all'uranio impoverito». E quanto ha affermato, rispondendo ad una interrogazione in aula al Senato, il sottosegretario alla Difesa Paolo Guerrieri. «C'è l'impegno del governo su questo tema - ha aggiunto - soprattutto dopo le affermazioni emerse in sede scientifica che sostengono essere possibile l'uso di materiali alternativi non inquinanti».

Sangue blu nell'opposizione serba

Il principe Karadjordjevic e i partiti anti-regime: «Uniti per cambiare»

È arrivato a Banja Luka, nella repubblica Srpska, con moglie e figli di stirpe reale. Nulla di folcloristico, stavolta in agenda c'era un incontro politico. Alexander Karadjordjevic, pretendente al trono della Jugoslavia, ha incontrato i rappresentanti dell'opposizione serba per ragionare del futuro e trovare, magari, nella dinastia un collante che aiuti a tenere insieme i pezzi. C'erano tutti, dai rappresentanti del Movimento del rinnovamento serbo di Draskovic, che vanta origini monarchiche, al giovane Goran Svilanovic, leader dell'Alleanza civica, un partito minuscolo ma con radici democratiche più salde di altri. C'erano anche il vescovo Artemije e Momcilo Trajko-

vic, in nome dei serbi angariati nel Kosovo.

«Per il popolo serbo la cosa più importante è la democratizzazione della Serbia e il cambiamento dell'attuale regime che ha portato solo tragedie - recita un comunicato congiunto diffuso al termine dell'incontro - Tutti i partecipanti hanno concluso che per raggiungere questo scopo è indispensabile l'unità dell'opposizione». E il sostegno della diaspora. Nulla di originale nella conclusione, che conferma un'ovvietà solo apparente: cementare i mille rivoli delle forze anti-regime e a riconciliare gli scontri personalistici tra i suoi leader», ha detto al termine della riunione di Banja Luka. Parete positi-

qualsiasi forma di aiuto ad una strategia comune dell'opposizione. Qualche settimana fa un vertice a Belgrado è sembrato ricucire i pezzi, ma nessuno scommette sulla tenuta dell'accordo che punta dritto ad elezioni anticipate. Che sia il principe Alexander il garante della buona riuscita di uno schieramento composito e poco avvezzo alla democrazia?

È quello che pensa Vojislav Mihajlovic, sindaco di Belgrado e membro del partito di Draskovic. «La presenza di Karadjordjevic può servire a mantenere unita l'opposizione e a riconciliare gli scontri personalistici tra i suoi leader», ha detto al termine della riunione di Banja Luka. Parete positi-

vo anche quello di Vladan Batic, coordinatore dell'Alleanza per i cambiamenti, secondo il quale l'incontro con il principe «va nel senso dell'unificazione delle forze democratiche». Senza però firmare cambiali sulla restaurazione del regno. «Non abbiamo discusso di monarchia o di repubblica, ma di democrazia - ha detto Momcilo Trajkovic - Spetterà poi al popolo decidere del futuro assetto istituzionale. Nessuno pensa a un salto indietro nel tempo, ma l'idea di una monarchia di stampo europeo non dispiace a molti partiti dell'opposizione e alla stessa chiesa ortodossa, che di recente ha allungato le distanze dal regime. «Le due colonne portanti del popolo

serbo sono la chiesa ortodossa e la corona. E quando è stato così la Serbia si è trovata sulla via del progresso», ha detto Karadjordjevic.

La strada però è ancora tutta salita. Secondo un sondaggio, pubblicato dal quotidiano indipendente Glas, i partiti dell'opposizione raccoglierebbero complessivamente il 23% dei consensi, molto di più di quanto riescono a mettere insieme i socialisti di Milosevic e la Jul della moglie Mirjana Markovic, 13 per cento, e i loro alleati ultranazionalisti radicali, 4 per cento. Ma la quota più consistente resta quella degli indecisi, il 41 per cento, mentre il 9 per cento si rifiuterebbe di votare. L'incertezza politica sembra bilanciata però dalla chiarezza degli obiettivi. Secondo un sondaggio pubblicato dal settimanale Vreme il 77 per cento dei serbi aderirebbe volentieri all'Unione Europea e il 56 crede che il riavvicinamento all'Europa sia la migliore politica estera per il paese. Ma.M.

Lo consigliano Claudio Miccoli, Clemente Berti e Ezio Zanzi dell'officina "Melandri" di Ravenna

UN SERVIZIO COMPLETO PER NON PERDERE TEMPO

L'officina meccanica Fratelli Melandri, nasce nel 1966 a Ravenna, in via Vitali. Specializzata sui carburatori e gli impianti a GPL e metano, divenne una delle officine più rinomate della città. Sei anni fa, il 1° aprile del 1994, Claudio Miccoli, Clemente Berti e Ezio Zanzi, tre esperti del settore delle automobili, provenienti da concessionarie note e officine di tutto rispetto, rilevarono l'attività, dando inizio alla nuova gestione. Il loro obiettivo era quello di creare a Ravenna, una nuova struttura, unica nel suo genere, dove venisse salvaguardata con particolare attenzione la parte elettronica delle auto. Complici l'esperienza, la professionalità e la serietà, l'obiettivo è stato raggiunto nel giro di breve tempo, dando vita ad un'officina unica in tutta la Romagna per l'alto livello qualitativo del lavoro. Nel tempo le tecnologie si sono continuamente evolute e i tre imprenditori, appoggiati tecnologicamente dalla Bosch e dalla Magneti Marelli hanno costantemente aggiornato sia i macchinari che le tipologie d'intervento e naturalmente anche gli operatori, con corsi di aggiornamento. Non a caso Clemente Berti è riuscito ad ottenere il prestigioso attestato di "Tecnico dei sistemi elettronici" della Bosch.

«Consci del fatto che per la maggior parte della gente il problema principale per la manutenzione dell'auto è quello del poco tempo da dedicarle, peraltro molto spesso speso nel continuo girovagare tra elettroutro, gommisti, carburatori, meccanici e quant'altro - ci spiegano Miccoli, Berti e Zanzi - abbiamo voluto offrire alla nostra clientela un servizio ancora più completo. Così, con la recente assunzione di nuovo personale altamente specializzato, la nostra officina è in grado di risolvere qualsiasi problema dell'auto, dall'impianto elettrico a quello meccanico, all'impianto a GPL o metano, all'assetto, al cambio gomme, permettendo così all'utente di risparmiare tempo e denaro e fornendo un servizio di qualità». Con sede in via G. Vitali 38 a Ravenna (tel. 0544/460225), su una superficie interna di circa 500 metri ed un cortile di 700 metri, l'officina Fratelli Melandri offre anche un servizio di revisioni auto, di assistenza Mitsubishi, di vendita auto nuove ed usate e di installazione di impianti GPL a iniezione elettronica.



Consorzio Provinciale per la Formazione Professionale Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale Regione Emilia-Romagna FONDO SOCIALE EUROPEO REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IL CONSORZIO PROVINCIALE PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE - SEDE OPERATIVA DI RAVENNA - VIA MANLIO MONTI 32

ORGANIZZA IL SEGUENTE CORSO GRATUITO:
OPERATORE MECCANICO IND. MANUTENZIONE
CORSO N° 98/945 APPROVATO CON D.D. 364/III/98 PROT. 16354 DEL 24/04/1998

PROFILO PROFESSIONALE: operatore in grado di eseguire la manutenzione di macchine o impianti industriali

IL CORSO È RIVOLTO A DISOCCUPATI IN POSSESSO DELLA LICENZA DELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO DI ETÀ NON INFERIORE AI 16 ANNI

DURATA 600 ORE DI CUI 280 DI STAGE PRESSO AZIENDE DEL SETTORE
PARTECIPANTI N° 25

TERMINE PER LE ISCRIZIONI: 14 MARZO 2000

AVVIO CORSO: 27 MARZO 2000 - ATTESTATO RILASCIATO: CERTIFICATO DI COMPETENZE
E PREVISTA UNA SELEZIONE DEI CANDIDATI

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI AL CORSO CONTATTARE:
Segreteria del Consorzio Provinciale per la Formazione Professionale via Manlio Monti 32, zona Bassette - 48100 Ravenna
Orario: dal lunedì al sabato ore 9-13 tel. 0544/450344/5 - fax 0544/451788

donatissport

**SI RITIRA
E VI ASPETTA
PER L'ULTIMA GRANDE SVENDITA
con sconti dal 30 al 70%**

Ravenna - via Corrado Ricci, 10 - Tel. 0544/36528

